comizi del Mese

S. SEVERO: G. C. Pajetta

DOMANI

FIRENZE: Longo AVERSA (Caserta): Alicata ROMA: Di Vittorio TERMOLI (Campobasso) e PESCARA: Ingrao FOGGIA: G. C. Pajetta CHIETI: Pellegrini SORA (Frosinone): Secchia GUSPIDI (Caghari): Spano CASTELFIDARDO (Ancona) e MACERATA: Terracini S. SEPOLCRO (Arezzo):

CASTELMAGGIORE (Bologna): Bonazzi BENEVENTO: Bufalini PORDENONE: Lajolo COLLEGNO (Torino): Leone UMBERTIDE (Perugia): NERETO (Teramo): Mas-

PIOMBINO (Livorno): Maz-CASERTA: Napolitano MONTECATINI (Pistoia):

Natta LA FORNA (Frosinone): Orlandi FOLLONICA (Grosseto): M M. Rossi SAMPIERDARENA (Geno-- va): Robotti PRATO Santarelli. NORCIANO (Pistoia): Scap-

pini TRIESTE (San Giacomo): S. GIOVANNI VALDARNO (Arezzo): Zamponi

CREMONA

RONCA: Amiei PANNI: Gombi ANNICCO: Fogliazza ISOLA: Barbelli ACQUALUNGA: Garoli TRIGOLO: Borelli VICOMOSCANO: Cappelli SANTIMINO: Antognazzi GHIDETTI: Rossi SESTO: Zana VIGHIZZOLO: Perendani TORRE PICCINARDI: Mar-

MANTOVA

PEGOGNACA: on. Montanari; VOLTA MANTOVANA: Asinari Enea; RONCOFER-RARO: Sergio Sedazzari; S BENEDETTO PO: on. Nicoletto: SCHINEVOGLIA: Aronne Verona: QUISTEL LO: Gombi; ASOLA: senatore Menotti.

S. CROCE: Paolo Sema Karel Siskovic; ROZZOLI: Paolo Sema.

ROVIGO

Andrea Bencic; MAGNOLINA: Luigi Gaiam; ZELO: on. Marangoni; FA-SANA: Giuseppe Lambertini

REGGIO EMILIA do Ferretti; LEGUIGNO DI

CASINA on Jotti. LA SPEZIA

LEVANTO: Fasoli; MI-GLIARINA: Ballani; MELA-RA: Giovannelli: PEGAZZA-NO: Angelo Falugiani: VAL-DELLORA: Piero Bruzzone: LIZZA DI FABIANO: Walter Bertone; PORTO VENERE Brenno Fusoni: ROMITO MA GRA: Bertone: ARCOLA: Aldo Giacchè: SARZANELLO Paolo Rameri; CEPARANA: Giovanni Rozzi.

FIRENZE LOGGE DEL PESCE (città): Mario Fabiani; MON-TICELLI (città): sen. Bitossi: PORTA ROMANA (cit-Menaldo Guarnieri: CINQUE VIE (Ponte a Ema): Carlo Galluzzi; PA-RADISO (Sez. Gavinana): Elio Gazzuggiani; FIGLINE VALDARNO: on. Barbieri; POGGIO A CAIANO: Livio Ronci: DOGANA (Castelfiorentino): Cesare Niccolai: MELEZZANO (Vicchio): Aldo Alessi: GAMBASSI (frazione): Doriano Barducci.

MONTE S. SAVINO: Mario Bellucci: ANGHIARI: Aureliano Santini; CORTONA: Ezio Beccastrini; MONTA-NARE: Manlio Trippi; CA-PIEVE S. GIOVANNI: Torquato Fabbrini; CRETI (Ronzano): Bruno Borgogni; CIGNANO: Claudio Novella; MANCIANO: Ottorino Goretti; VALLE DI CHIO: Danilo Tani; STRADA: Re mo Caparrini; SUBBIANO: Franco Del Pace: MON-TERCHI: Catone Maestrelli; S. ANDREA A PIGLI: Mario Bellucci.

ORCIATICO: Sergio Pardera; ORATOIO: Oreste Lupi; MARTI: Silvio Paolicchi; LORENZANA:: Carlo Smu-Flavia Giardina: CAMPO: Leonello Diomelli; S. DAL-

Paco; COLTANO: Arturo Balestri; CAPANNOLI: Giovanni Luperini; CAPANNE; Leonello Raffaelli.

RIOTORTO: Enzo Fiorenti ni; CASACCIO: on. Jacoponi; BISCOTTINO; Lido Pel-

PISTOIA

CAPOSTRADA: Giacomo Russo, CHIESINA: Spartage Beragnoli; MONTECATINI TERME on, professor Natta TORREZIA: Giuseppe Gentih: PONSANO: Graziano Palandra; LARCIANO on Scapoini: UZZANO: on Cotti FABBIANO: Orano Dini

MASSA CARRARA

ARNI: Giuseppe Babbo-ni, TERRINCA Cecchi Pandolfini Rolando

GALOPPO DI CHIARAVAL LE: Augusto Galeazzi; CE SANO DI SENIGALLIA: Re nato Bastianelli: S. SILVE STRO DI SENIGALLIA: Di no Ciccoli; SERRA S. QUI RICO: prof. Nazzareno Grilh; PONTE RIO DI MONTE RADO: rag Ferdinando Bin-ci; CASTELLETTA DI FA-BRIANO: Cesare Polonara: GHETTARELLO DI ANCO NA: Mario Zingaretti; MON-TERADO: Giuseppe Lanter naii; CASTELCOLONNA Umberto Venanzi; RIPE: Mario Maneinelli; OSTRA VETERE: Aldo Severini; CA-STRANO: on. Maniera.

ASCOLI PICENO

OFFIDA: on le Maniera PORCHIA (Montalto); Gui do Cappellon; S G1ROLA-MO (Fermo): Marino Calvaresi; MADONNETTE DI ETE (Fermo): Stelvio Ghedini; CAMPOLUNGO e VE-NAGRANDE (Ascoli): Guiseppe Nardinocchi; ROTEL-Giulia Nocchi; MON-TEDINOVE: Primo Gregori

PERUGIA

FONTIGNANO: sen Armando Fedeli; S FATUC CHIO on Mario Angelucci GUBBIO: G.no Galli, BOR-RONI: Gambuli Settimio: PROTTO: Conti Pietro, COL LESECCO: Monterosso Mario. P. FELCINO: Grossi Vinci. MONT C VIBIO: Antonini Vittorio; S GIUSTINO: Simonucci Bruno; TORRI: Cervelli Liliana; BRUFA: Pagliacci Umberto: ROCCA S ANGELO. Goracei Alberto. | da socialista che e tradi-SCANDOLARO: Pizzoni An tonio. VIGNAIE (Pleg: 10) Minciaroni Fausto; CAMPO REGGIANO: Piselli Dante BASTARDO: Pierucci Francesco: FOLIGNO: Convegue

diffusione dell'Unità.

MONTEGABBIONE: avv rato Guidi Alberto: MONTE LEONE avv Guidl Alberte S. FAUSTINO: Stella Alterio SFERRACAVALLO: professor Gregori Carlo: FOSSATEL-LO: Pacelli Corrado: CANO NICA e CANALE: con oratore

da designarsi **VITERBO**

BORGHETTI: sen. Minio CHIA: Cesare Fredduzzi TUSCANIA: Vitali; PROCE NO: Morbidi; CANINO: Sal

S. LORENZO: Franchi VILLE DI SANO: Franchi **CASERTA**

CAIAZZO: Giuseppe Spiezia

ANDRIA: Pistillo; BAR (Carrasse): Musto; SPINAZ ZOLA: Francavilla; MODU GNO: Gramegna; OLEGNA GNO: Gramegna; ADEL FIA: Del Vecchio; CEGLIE Porcelli: ALBEROBELLO Pirri; CANOSA: Matarrese GIOIA DEL COLLE: Sieu

lo; MOLFETTA: Gadaleta CAGLIARI S. ANTIOCO e S GIOVAN-NI SUERGIU: on Laconi CORTOGHIANA: on. Lar; VILLASIMIUS: on. Cois; QUASILA: on Nadia Spano; VILLANOVAFRANCA: Claudia Loddo; UTA: pro fessor Armando Congiu; BARRALI: Antonio Puggio

le G. M. Gherchi.

ni; MURAVERA: onorevo

COSSOINE: on. Polano; FERTILIA: on. Torrente. ORISTANO (provincia): on. L. Marras

NUORO GAIRO: on Nioi; BOLOTA-NA: on. Ignazio Pirastu; CROTELLI: on Nino Manca; SILANUS: Pletrino Melis

PADOVA PIEVE DI SACCO: Rosini MONTECALVOLI: PONTEVIGODARTELE: Busetto; SAN BORTOLO: Coc MAZIO: Luciano Lusvardi. coli; CASTELNUOVO: Nello Di rezzo. coli: CADONEGHE:

Continuazione dalla 1. pagicali necessità di combattere ogni forma di pessimismo e di scetticismo, Scoccimarro dichiara che gli organi di controllo devono, per assolvere ai propri compiti, rivolgere l'atten-

zativi e ideologici. La prima esigenza che si avverte è quella di una maggiore conoscenza e assimilazione del programma e delle tesi dell'ottavo Congresso. A molti sfugge ancora in gran parte ciò che vi e di nuovo nella politica del partito, politica che, pur confermando il precedente indirizzo, ne rappresenta un ulteriore sviluppo particolarmente nella rielaborazione ideologica e programmatica. Da una giusta comprensione della politica dell'ottavo Congresso, non viziata da deviazioni settarie o revi-

sioniste, deriva per tutti i

militanti una più chiara

prospettiva, da cui trae

zione ad alcuni essenziali

problemi politici, organiz-

slancio l'attività del par-Un secondo problema riguarda le lotte operaie. Vi e qui da segnalare un doppio ordine di errori: quello di chi sostiene che la capacità di lotta della classe operata diminuitebbe la dove le maestranze hanno salari superiori alla media; e quello di chi, in nome dell'unita, non denuncia e combatte l'azione disfattista dei sindacati scissionisti. Sono due errori che hanno lo stesso vizio di origine, il quale consiste nel ridurre ed esaurire i moventi delle lotte operaie a puri motivi economici, mentre si ignorano o si sottovalutano i fattori politici, morali e ideali di cui e espressione la coscienza di classe. L'azione rivendicativa per

obiettivi parziali e immediati deve essere sempre legata ad una prospettiva di sviluppo della lotta di classe che rafforzi la coscienza politica e socialista della classe operaia, Questa esigenza, nell'attuale situazione del movimento operaio, non si soddisfa con la semplice propaganzionale nei sindacati di classe, ma sviluppando una azione per obiettivi che esprimano gli interessi generali e permanenti della

Le rivendicazioni operaie per limitare il potere dei mo-

classe operaia,

nopoli

Talı obiettivi ed interessi oggi sono: la libertà nelle fabbriche; il collocamento; la giusta causa nei licenziamenti; la fine della discriminazione: le Commissioni interne: il potere contrattuale dei sindacati; le 40 ore di lavoro, ecc. Questi obiettivi superano le rivendicazioni parziali e immediate, e tutti hanno una base comune: controllare e limitare il potera dei monopoli. Di qui sorge la prospettiva alla quale si possono collegare tutte le lotte sindacali. E' proprio in relazione a questa prospettiva che il sindacato di classe si distingue e si dif-

ferenzia dai sındacati scis-Un altro problema riguardo la politica verso i ceti medi. Questo problema ha assunto particolare importanza dopo che è stata affermata la possibilità di una prospettiva di sviluppo democratico della lotta per il socialismo, poiche condizione essenziale di tale prospettiva e appunto l'alleanza politica della classe operaia con i più larghi strati del ceto medio. Finora si sono avute in questo campo iniziative isolate, discontinue, indipendenti l'una dall'altra; per cui svanisce il loro contenuto politico e rimane solo l'aspetto di pura difesa «corporativa» di interessi economici contin-

genti di s'ingole categorie. Su questa base ed entro questi limiti si possono avere accordi temporanei. ma non si crea una stabile alleanza politica E necessario passare dagli interessi particolari di singole categorie all'interesse politico comune: e necessario far scaturire dalla molte-

plicità di iniziative economiche isolate e differenziate, la unità del loro contenuto e significato político. il quale consiste nella comune esigenza di libertà e democrazia contro il prepotere e l'oppressione dei gruppi monopolistici. Così mocratico. si può passare dagli accordi

contingenti e temporanei

ad una stabile alleanza politica. Una giusta politica -prosegue Scoccimario — e condizione prima e essenziale di rafforzamento del partito, ma la sua Influenza reale deriva pure dalla organizzazione attraverso cui essa diviene azione pratica. Perció l'oratore rivolge la sua attenzione ad alcuni problemi organizzativi. Dopo avere accennato alle difficoltà incontrate quest'anno nel tesseramento e nel reclutamento, alla diminuzione degli elementi attivi verificatasi in diverse organizzazioni, e all'errore commesso da alcune Federazioni istituendo segreterie troppo deboli e comitati direttivi troppo numerosi, Scoccimarro sottolinea la particolare importanza dell'unità dei gruppi dirigenti degli organismi di partito. Qui si manifestano tavolta punti deboli e mcrinature che e necessario

La retta applicazione del centralismo democratico nel

eliminare al più presto.

Nell'ultima riunione del

C.C., il compagno Togliat-

ti ha denunciato le difficol-

tà e le resistenze che osta-

colano una piena unita dei

gruppi dirigenti Incom-

prensioni, tesistenze, ti-

sentimenti, personalismi

devono essere rapidamen-

te superati. Agli organi di

controllo spetta in modo

particolare di operare in

Partito A questo scopo non basta costatare i fatti; bisogna risalire ai motivi che li hanno determinati. E questi si ritrovano spesso nella situazione eccezionale che il partito ha attraversato e nelle divergenze politiche che ne sono derivate. Nel Partito comunista e normale il processo di selezione organico di quadri dirigenti universalmente riconosciuti per la loro maturità ideologica e politica e i loro legami con le masse. Il rinnovamento del partito si e invece necessariamente compiuto in una situazione straordinaria, talvolta fra contrasti di gruppi: di qui sono derivati gli strascichi negativi che ora bisogna elimi-

nare. Questo obiettivo si può tanto più facilmente realizzare quanto più il principio del centralismo democratico viene giustamente inteso e correttamente applicato in tutto il partito. A questo proposito si devono segnalare alcune deviazioni affiorate anche dopo il Congresso, che rivelano una insufficiente comprensione di questo fondamentale principio regolatore della vita del nostro partito C'e chi considera condizione e garanzia di vita democratica nel partito il ridurre e limitare i poteri e le funzioni degli organi dirigenti; c'e chi afferma e rivendica come una esigenza democratica il diritto di singoli o di gruppi ad una loro particolare autonomia e indipendenza di iniziative e di attività ideologiche e culturali: c'e chi ritiene la esistenza di correnti diverse come condizione necessaria per la circolazione delle idee nel partito; c'e chi identifica la democrazia con l'abbandono alla

«spontaneità» dei singoli e delle masse. In tutte queste tendenze e posizioni c'e al fondo un errore comune nel modo di concepire il centralismo democratico. Questo e un sistema organizzativo che riflette il processo di formazione del pensiero e della volontà collettiva, e quindi dell'azione unitaria del partito Nel Partito comunista vi e necessariamente unità di pensiero, di volontà e di azione, perche fondamentalmente un:tari gli interessi generalı e permanenti della classe operaia. Ma questa unità non si esprime in modo spontaneo, immediato e diretto; essa e implici-ta nella molteplicita d. idee e di posizioni che sorgono alla base e nelle mas- i tito; il revisionismo inve-

se. E' compito del centro dirigente di rendere esplicita quella unità e di esprimerla nell'unità di pens.e-Quanto meglio il centro d:rigente assolve a tale sua funzione, tanto più ricca ed efficente e la democrazia del partito. Perciò ogni limite e impedimento che non consenta al centro dirigente di assolvere nel neggia la democrazia del partito; ogni rivend:cazione di «corrente» non facilità la circolazione delle idee, ma serve solo a far penetrare nel partito le idee degli avversari: ogni abbandono alla «spontaneità » non è affermazione di democrazia, ma la sua

negazione e degenerazione

nell'anarchia dell'indivi-

dualismo piccolo borghese.

Si avvertono anche erro-

ri in senso opposto, come

avviene quando si riduce

il centralismo democratico alla pura osservanza delle forme esteriori della democrazia (elezioni, votazioni, ecc.), mentre si ricade poi in metodi di direzione personale e burocratica cho sono una sostanziale violazione del centralismo de-E' compito degli organi di controllo vigilare sulla

giusta realizzazione del centralismo democratico. Il controllo deve essere non solo di forma ma di sostanza. Tutte le deviazioni e posizioni errate che abbiamo denunciato devono essere corrette e gradualmente eliminate L'unità politica e organizzatīva del partīto — afferma a questo punto Scoccimarro - ha il suo fondamento e la sua garanzia nella unità ideologica La recente esperienza di prima e dopo l'ottavo Congresso ha dimostrato che la

maturita ideologica del partito e ancora insufficiente, e questo ha reso possibile da una parte un rigurgito di settarismo che ostacola l'ulteriore syrluppo del partito, dall'altra parte l'insorgère di un neo-revisionismo che ne minaccia la degenerazione opportunistica. Si tratta di fenomeni limitati, tuttavia sufficient) a determinare episodi di sbandamenti, mcertezze e cedimenti-Al fondo delle attuali posizioni di settarismo e di revisionismo si ritrova

sempre quel duplice difetto denunciato gia in passato che trae origine da un unico e comune errore: quello di non distinguere, nelle proposizioni della nostra dottrina politica, cio che ha valore generale e permanente da cio che o espressione particolare di una determinata situazione o periodo storico. Da quel vizio d'origine deriva la tendenza a considerare e giudicare quelle propostzioni in blocco o come verita assolute e immutabili 🗕 e guindi si cade nel dogmatismo e nel settari-

smo - o come errori da ripudiare — e quindi si cade nel revisionismo senza principi. Settarismo e revisionidi diversione e di disturba che indeboliscono l'unitae l'azione del partito. Bisogna pero tener conto del diverso carattere e dei diversi aspetti che quelle deviazioni assumono per adeguare ad ogni caso concreto il giusto metodo di correzione. Il settarismo appare specialmente dove esiste una deviazione anarchico - sindacalista; dove masse numerose di braccianti vivono in condizioni di grande miseria; dove più aspra e acuta e la lotta di classe. Il revisionismo, invece, affiora più facilmente dove vi sono forti tradizioni di riformismo; è più diffuso fra ele-

ecc.; e si ritrova un po' dovunque come manifestazione di singoli individui o di piccoli gruppi. Il settarismo non ha sempre e dovunque lo stesso carattere: vi sono casi dove esso deriva da premesse ideologiche di dogmatismo estremista; più spesso, però, appare come residuo di errate posizioni politiche g.a criticate, ma non del tutto superate, che sopravvivono come abito mentale o stato d'animo, più che come consapevole affermazione di una propria e distinta posizione ideologica; nella sua forma più diffusa, esso e pura espressione di infantilismo e di immaturità politica. Il revisionismo, invece, si presenta sempre come una corrente che ha una propria posizione ideologica e politica, che si differenzia

menti del ceto medio, in-

tellettuali. professionisti,

da quella del partito e le si contrappone. Il settarismo è un o-tacolo e un impedimento alpolitica: il revisionismo e un pericolo per il giusto orientamento del partito. Il settarismo frena e rallenta il cammino del partito, il revisionismo minaccia di fargli cambiare direzione. Per rimuovere quell'ostacolo e eliminare quel pericolo, e necessario combattere quelle deviaz.oni nelle loro stesse premesse ideologiche: il settarismo riflette spesso una pretesa elaborazione ideologica di gruppi estremisti che sono fuori del parce svolge all'interno del partito una proprie attivita ideologica

Questa attivita è particolarmente dannosa e pericolosa, perche oggi tutto il movimento operato e investito da una violenta offensiva revisionista scatenata dalle classi dominanti in tutti i paesi. Le posizioni revisioniste nel partito riflettono la pressione politica e ideologica del nemico di classe; aprono una via alia penetrazione e all'inflenza della ideologia piccolo borghese nelle nostre file; possono divenire strumento dell'avversario in seno al partito rivoluzionario della classe operata Percio, nell'ultima riunione del CC. giustamente il compagno Togliatti ha giudicato che in questo momento qui e il punto di maggior pericolo, da qui ci viene la

La relazione di Scoccimarro alla Commissione centrale di controllo sogna rivolgere la maggiore attenzione. Questo non significa che si debba attenuare o addirittura cessare la lotta contro il settarismo. Significa soltanto che settarismo e revisionismo non si possono porre sullo stesso piano e diverso deve essere il criterio di valutazione e di giudizio, perche diverso è in questo momento il loro carattere e significato poli-

> tico. Il settarismo deve essere combattuto non solo nell'attività pratica ma anche sul piano ideologico poiche esso riflette l'ideologia di quell'estremismo che Lenin defini «malattia infantile del comunismo». Di quella errata concezione sono noti i Imeamenti essenziali: il partito è concepito come una setta chiusa in se stessa, non come un organismo politico aperto alle grandi masse; i suoi rapporti con la classe operaia sarebbero quelli di un organo esterno che le si sovrappone, non quelli di un legame intimo e organico di una parte della stessa classe, della sua ayanguardia organizzata; ilsuo compito e la sua funziene non satebbeto di guidare la lotta delle masse in tutti i momenti, madi attendere il momento rivoluzionario; la sua stratema e la sua tattica sono indipendenti dalla situazione storica e politica; la sua attivita normale si riduce alla pura propaganda; il valore delle sue alleanze e negato o sottovalutato: lo sviluppo del movimento operaio è abbandonato alla spontaneità. La critica a queste posizioni è stata già condotta a fondo in passato e la ricca documentazione che esiste in

Gli errori contenuti nelle posizioni asssunte da Anto-

merito e sempre valida,

nio Giolitti Il revisionismo, invece, si richiama a nuove postzioni che pretende di farprevalere nel partito fino a sovvertime le basi ideologiche, politiche ed organizzative E-so oppone una ritica negativa e liquidatrice ai principii e alle formule che pure hanno guidato le lotte del passato e portato alle grandi conquiste proletarie da cui e sorta la miova realtà storica. I revisionisti ignorano questo processo di sviluppo, e respingono come prive di valore posizioni ideali che pure hanno avuto nell'esperienza la loro verifica e che alla luce della nuova realtà si tratta oggi di sviluppare e di arricchire, non di di-

struggere. E che cosa vi sostituiscono i revisionisti? Null'altro che le vecchie e scontate soluzioni socialdemocratiche In nome della revisione di un passato che pure e ricco di grandiose conquiste proletarie, si vuole artificiosamente ridare parvenza di vitalità e valore di nuove conquiste teorlche ar fuochi fatui di un rinnovato, ma sempre vecchio, riformismo picco-

lo-borghese Scoccimarro fa qui riferimento al saggio di Antonio Giolitti e al suo successivo articolo su Rinascita, non tanto per il loro valore intrinseco, quanto perche possono e servi nel partito compagni che inclinano a condividerne le posizioni Certo, il commento più conveniente lo ha dato lo stesso autore con le sue dimissioni dal partito. L'oratore si limitaperció a un rapido cenno a talune questions che hanno valore di principio:

1) Il giudizio sulla natura e il carattere di classe del riformismo, secondo cui in origine esso sarebbe stato «una tendenza di ispirazione e finalita socialista», cioe sarebbe stato lo sviluppo e alla piena i anche so cuna via al sorealizzazione della nostra i cialisino», anche se i mezzi previsti erano inadeguati al fine perseguito, si basa sulle intenzioni soggettive dei riformisti, non sulla realta oggettiva della posizione teorica e pratica del riformismo, percio cade in errore di puro soggettivismo. E' giusto invece il giudizio di Lenin, che il riformismo è una « posizione borghese > in seno al movimento operaio

2) L'affermazione che la differenza e il contrasto di principi tra riformismo e marx.smo rivoluzionario non si rivelano «sul piano della tattica » è shagliata. Questo presume una tattica senza principi, il che non e vero. Anche qui appare una diversita di principi tra riformismo e marxismo rivoluzionario: autonomia politica o subordinazione politica alla borghesia: lotta di classe o collaborazione di classe, ecc.

3) La critica alla errata teoria del «crollo automatico del capitalismo» cade nell'errore opposto a quello che vuole criticare, perche considera come espressione di quella teoria ogni richiamo ai fattori oggettivi e alle leggi di tendenza della economia e della società capitalista. Si passa così dall'errore di un oggettivismo meccanico che sbocca nell'automatismo economico, a un soggettivismo arbitrario che annulla ogni legge di sviluppo della sominaccia più grave, e percio in quella direzione bi- l cieta e della storia.

le innovazioni tecniche fa derivare in modo meccanico mutamenti economici e politici, e fondamentalmente errata perche si basa su una falsa concezione dei rapporti fra tecnica, economia e politica. Risorge così quella specie di « tecnicismo sociologico» di marca positivista che, al seguito dei tecnocratici di origine americana, ha già

caratterizzato in passato altri tentativi di revisio-5) La interpretazione della via italiana al socialismo è sbagliata e utopistica, perche limita la lotta operara al processo produttivo, alle riforme di struttura e al progresso tecnico, il che significa rinunciare alla lotta di classe e condannare la classe operaia a una permanente

posizione subalterna. 6) Nella teoria della conquista del potere si commette l'errore di considerare come elementi centrali ed essenziali ora l'elemento della egemonia (cioè del consenso), ora quello della dittatura (cioè della coercizione), mentre essi sono sempre ambedue essenziali. Il successivo riconoscimento della loro complementarietà non corregge l'errore. Non si concepiscono infatti la dittatura proletaria e la democrazia socialista in contrasto con la democrazia borghese, ma si contrappone la dittatura proletaria alla democrazia socialista, e questa finisce colconfondersi con la democrazia borghese. Si arriva cost ad affermare che oggiil metodo democratico non è solo una possibilità, ma una necessità.

7) Nella concezione del partito e del centralismo democratico si mafferma l'ideologia opportunista e piccolo borghese del revisionismo Scompaiono la natura e il carattere di classe del Partito comunista: mutano il compito e la funzione del partito, la sua strategia è la sua tattica; cambiano i principi della sua vita interna Si afferma una nuova concezione del centralismo democratico, il cui errore fondamentale consiste nel concepire il centralismo democratico come la combinazione di due sistemi e

principi antitetici ed eterogenei, che nella pratica variamente si mescolano e si intrecciano; mentre si deve invece concepire come un sistema e un principio unitario, del quale centralismo e democrazia sono gli elementi essenziali e inscindibili. Quella concezione corrisponde alla natura e al carattere dei partiti borghesi, nella cui vita interna si iiflettono contrasti di interessi di classi; non corrisponde alla natura e al carattere del partito comunista, che nella sua unità interna rispec-

chia la fondamentale unita

di interessi della classe operaia. Manifestazioni di dogmatismo e di revisionismo dice Scoccimarro — affiorano oggi più o meno in tutti i partiti comunisti, e cio avviene perche nel movimento comunista internazionale e in corso un processo di rielaborazione per adeguarsi alle nuove condizioni storiche messe in luce dal XX Congresso del PCUS Si pone in modo nuovo anche il problema dei rapporti fra i partiti comunisti: si tratta di soddisfare alla duplice estgenza di unità del movimento comunista internazionale e di autonomia dei singoli partiti.

Il rapporto fra le « vie nazionali » e l'internazionalismo proletario

II nostro VIII Congresso

ha affermato l'esigenza di

consolidare l'unità del mo-

vimento comunista internazionale sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo preletario. Si e detto che la formula del «partito guida » e oggi storicamente superata, non risponde più alla realta attuale. Ma questo non significa che la URSS e il suo partito comunista non siano sempre al centro del movimento socialista internazionale e l che le loro esperienze non siano sempre una fonte preziosa di insegnamenti per tutto il movimento operaio E non significa nemmeno che sia mutato il nostro spirito di unita e solidarieta internazionale, e quindi anche, e in primo luogo, con il Partito comunista dell'Unione Sovietica II riconoscimento della posizione e della funzione storica dell'URSS non contraddice al principio della diversità delle vie al socialismo. La formula della «via italiana al socialismo », pur ponendo in ril:evo l'esigenza di tener conto delle part.colari condizioni nazionali, non significa negare che il socialismo e per sua natura internazionale e che nella lotta per il socialismo vi sono dei principi generali che hanno valore per tutto il movimento

operato.

Ogni interpretazione della evia italiana al socialismo > che non tenga conto di questa realtà deve essere respinta come una

4) La tendenza che dal- 1 una specie di «socialismo o comunismo nazionale» avulso dal movimento operaio internazionale. Bisogna affermare chiaramente che « il comunismo nazionale > è una formula reazionaria, creata per spezzare l'unità del movimento operajo e del mondo socialista: e una degenerazione nazionalista borghese estranea al movimento rivoluzionario della classe operaia.

I principi della solida-

rietà internazionale, della fratellanza e dell'anito reciproco sono gli elementi essenziali della coscienza rivoluzionaria della classe operaia. Di cio hanno dato un altissimo e empio i lavoratori sovietici con i saserifici eroter sostemiti in quarant'anni di lotte per il socialismo. Noi non abbiamo dimenticato e nondimenticheremo mai con quale spirito di fraterna solidarieta essi abbiano sostenuto sempre in tutto il mondo le lotte degli oppressi e degli sfruttati; non abbiamo dimenticato che la Rivoluzione d'ottobre ha acceso una grande speranza nel cuore der lavoratori del mondo intero; che l'Unione Sovieticacostituisce orga la maggiore garanzia di vittoria del socialismo

Scoccimarro dedica l'ultima parte del suo rapporto alle questioni dello spirito di partito e del costume di vita nel partito Dopo TVIII Congresso si sono verificati episodi e manifestazioni che devono considerarsi del tutto anormali e incompatibili conle norme di vita del partito rivoluzionario della classe operata. St sono visti compagni assumere pubblicamente posizioni di critica politica al di fuori degli organi e della stampa di partito; si sono prese iniziative pubblicistiche in tunzione polemica verso il partito all'insaputa dei suoi organi responsabili; sono apparse pubblicazioni col carattere di organi di opposizione nel partito, ed altri fatti analoghi. Cio che più stupisce e lo spirito antipartito che in tal modo -si manifesta e la pretesadi importe la propria opinione contro le posizioni degli organi responsabili eletti dal Congresso,

Non si può ammettere il diritto alla critica per chi non lavora per il Partito

Si pretende di giustifi-

care tale condotta con l'ar-

ticolo 2 dello statuto, il quale afferma che per la iscrizione al partito si richiede l'accettazione del suo programma politico « indipendentemente dalla razza, dalla fede religiosa e dalle convinzioni filosofiche . Evidentemente qui c'e un grosso equivoco. Il significato di quell'articolo e che per l'iscrizione al partito si richiede l'accettazione del programma politico, ma non si richiede pure la chiara consapevolezza della sua base ideale e di dottrina che e il marxismo-lening mo Il difetto di tale condizione non dea chi vuole partecipare alle lotte della clas e operaia nelle nostre file, pur tenendone conto come elemento di giudizio personale per i compiti e le funzioni che ciascuno puo svolgere ed assumere nel partito. Però esso non autorizza ne. suno a diffondere o a far propaganda nel partito di altre dottrine o posizioni politiche in contrasto con la dottrina e la politica del partito o di sostenere posizioni revisioniste dei principi, che e por la stessa cosa. Solo così si mantengono la compattezza e l'unità del pirtito, che sono elementi fondamentali della sua

Scoccimarro critica poi l'atteggiamento di pussivita e di attesismo di determinate compagni, affermando che non si puo ammettere la posizione di coloro che si riservano solo il diritto alla critica senza partec pare alla vita e al-Lattività del partito. Perche la latta di classe non concises soste, ed. I partite e auzitutio uno strumento lal servizio delle lutte della classe operala Correggere : d f. til. ristabilize il normale costume di vita nel partito è un compito al quale gli organi d. contrella devono ded.-

care la maggiore attenzinne. Questa attività assume una part colare importanta rel momento in cui le forze teazionarie e i loto ideologia -fruttano ogni lebolezza all'interno del moviniento comunista e unfluenz ino gli elementi meno preparati per spingere a fendo l'offensiva contro la teoria marxista-leniniista e i partiti operali In questa situazione e necessar o rafforzare la vigilan-23 politica contro ogni penetrazione e infiltrazione

Intorno al nostro partito esistono da una parte dei gruppi estremisti e si vanno costituendo dall'altra dei grupoi revisionisti, e tutti si propongono di influenzare dill'esterno l'attività e la vita interna del partito. I primi alimentano il settarismo, i secondi lo grave deviazione che può | opportunismo, e tutti inportare fino a concepire i sieme il discrientamento lao d'Italia.

ideologico, la passività politica, lo scetticismo e la sfiducia. Per questa via si -sviluppa anche un'azio**no** sistematica di provocazio-

ne e di disgregazione. Al compito della vigilanza si assolve richiamandosi alla disciplina e al rispetto delle norme di vita del partito. La disciplina si basa sulla coscienza dei militanti comunisti: suoi elementi essenziali sono l'ideologia comunista, lo spirito di classe, la fedelta al partito. Sono questr i criteri più sicuri per distinguere i comunisti dagli elementi antipartito. Nessum comunista ammettera mai che interessi particolari, personali o di gruppo possano sovrapporsı ağlı interesi generali or partito. Avvenimenti straordinari hanno turbato la vita del nostro partito: e necessario ristabilire al più presto un sano ed elevato spirito di disciplina in tutte le nostre organiz-

L'unità del Partito condizione essenziale per il suo reale rafforzamento

-A questo scopo devono servire la critica e l'autocritica. La critica e un'arma a doppio taglio che bi= sogna usare con prudenza, perchè puo fare del benee puo fare del male. Particolarmente gli organi di controllo debbono farne uso con molta attenzione. La critica deve essere anzitutto tempestiva: non bisogna lasciare che gli errori mettano radici profonde, altrimenti sara più difficile strapparle. La critica deve basarsi su una analisi oblettiva dell'errore che si vuole criticare, deve adeguarsi alla sua natura e al suo carattere. La critica deve tendere a correggere, non a colpire questa o quella persona; deve tendere a convincere. non a imporre una diversa opinione; deve tendere a unire, non a divid**ere i** compagni.

Quando si tratta della politica del partito, gli organi di controllo devono porsi sempre dal punto di vista che di quella politica essi stessi sono corresponsabili, in quanto anch'essi sono un organo dirigente che partecipa alla elaborazione della politica del partito. La critica diviene così autocritica. Gli organi di controllo possono considerarsi come strumenti dell'autocritica per-

manente nel partito. E' necessario pure rafforzare lo spirito di solidarietà nel partito, elemento di coesione interna e di forza che è sempre stata una caratteristica del partito rivoluzionario della classe operaia.

– L'unità del partito è una condizione essenziale del suo rafforzamento. Questa non presuppone l'assoluta identita di pensiero o di opinioni in tutti i casi e su tutte le questioni. Il partito e un organismo vivente al quale si pongono sempre nuovi problemi che sorgono dalla vita: la discussione di questi problemi e una esigenza permanente e non e davvero nuldi straordinario che si manifestino diversità di giudizi e di opinioni. Ma questo non deve spezzare la fondamentale unita di frangere la solidarieta interna di partito, poiche unica guida per tutti e la teoria marxista-leninista. unico legame per tutti e la classe operaia, unico scopo per tutti e il socialismo. Questi sono i principi e le direttive, questo e l'obiettivo a cui devono permanentemente ispirarsi gli organi di controllo: così operando, essi potranno dare un grande contributo al rafforzamen'o del par-

Dato che ci poniamo il compito del rafforzamento, necessariamente siamo portati a ricercare i punti deboli e i difetti della nostra attivita. Pero, se si vuoi dare un glu lizio complessivo sul nostro partito, si deve constatare one gli elementi positori superano di gran lunza i difetti e le debolezze. Ne sono prova il positivo svolgimento del « Mesa della stampa ». l'ancorrère di masse di popalo alle nostre manifestazioni, la combattivita delle lotte opera e. la penetrazione delle nostre parole d'or line tra i contadini e ceti medi. Così è - termina Secocimatro perche la nostra politica è giusta, perche il nostro partito è forte e sano, perche si può e si deve avere fiducia nel Partito comun.sta italiano.

Delegazione jugoslava alla fiera del Levante

BARI, 22. — Il presidente della Comera federale per la infustria jugoslava il segreta-no generale della Camera di deologica e politica del- via il presidente e il vice prel'avversario nelle nostre sidente della Camera di com-file sidente della Camera di com-mercio italo-jugoslava, in visita alla Fiera del Levanie, si sono incontrati col presidente pro-fessor Nicola Tridente. E prof. Tridente, dapo aver rivolto agli illustri espiti un caoroso saluto, ha auspicato più intensi rapporti commerciali • ruitural, con la Jugoslavia, proponendo incontri e accordi di-

Sono stati esaminati anche i problemi del traffico marittimo tra la Jugoslavia e il Mezzogior-

A Pistoia e Palmi Calabro convegni di viticultori In tutta Italia, i viticol-dita straordinaria del vino produzione annua ammonia, ro e di azione del partito.

tori e le loro organizzazioni a prezzi convenienti nei no- a oltre 60 mila ettolitri im-continuano ad esprimere le stri spacci di vendita. Il co- pegnando oltre 2 mila faloro proteste e ad avanzare mitato prendera poi i neces- miglie di contadini, piccoli le loro proposte per la crisi sari accordi con i dirigenti proprietari e coltivatori di-

A Pistoia l'esecutivo della - contadine ed economi- l'11 luglio scorso l'agitazio-Federcoop nel corso di una che -, per convocare a Pi- ne di oltre mille contadini sua riunione dopo aver stig- stoia, entro breve tempo, un ha assunto toni drammatici si del settore e determinata elabori e presenti le oppor- cato 19 feriti. essenzialmente dal dazio che tune richieste che possano A Castelfiorentino, domani grava sul vino, dalla sofi- portare un deciso contribu- per iniziativa dell'Associasticazione del prodotto che to per risolvere i problemi zione coltivatori diretti avrà ha raggiunto un'ampiezza dei produttori di vino e dei luogo un dibattito. preoccupante e dal sottocon- consumatori pistoresi. sumo delle masse lavoratri- A Palmi domani avra inici » ed ha riaffermato la va-|zio alle ore 9.30 un conve-

già avanzate L'esecutivo ha anche dato vincia di Reggio Calabria mandato agli organi diri- Come è noto e questa la zogenti dell'Associazione pro- na della nostra provincia blica ha ricevuto ieri al pavinciale del consumo e del nella quale le coltivazioni lazzo del Quirinale l'ambasettore agricolo di promuo- vitivinicole sono più svilup- sciatore d'Italia a Damasco. vere una campagna di ven-lpate. Soltanto a Palmi la Grillo.

delle varie organizzazioni retti; ed è a Palmi che

lidità delle rivendicazioni gno di viticoltori del versante Tirrenico della pro-

L'ambasciatore a Damasco ricevuto ieri da Gronchi

Il presidente della Repub-

matizzato l'eccidio di S. Do- convegno provinciale, che su per l'intervento massiccio modo migliore al suo comnaci ha rilevato che la « cri- basi largamente unitarie. della polizia che ha provo- pito non favorisce, ma dan-